

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

(Barrare la casella di interesse)

Il/La Sottoscritto/a _____
(Nel caso di persona fisica, in forma singola o associata)

Il/La Sottoscritto/a ___ Pietro Maccari _____
in qualità di legale rappresentante della Pubblica Amministrazione/Ente/Società/Associazione
Università del Camminare A.P.S.
(Nel caso di persona giuridica - società, ente, associazione, altro)

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato
- Progetto, sotto indicato

(Barrare la casella di interesse)

ID: 11161

“Impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica denominato “Monte Miesola”, ubicato nei comuni di Sassoferrato (AN) e Fabriano (AN), costituito da 8 (otto) aerogeneratori di potenza nominale massima 5.95 MW per un totale di 47,60 MW con relative opere connesse ed infrastrutture indispensabili nei comuni di Sassoferrato e Fabriano (AN)”

(inserire la denominazione completa del piano/programma (procedure di VAS) o del progetto (procedure di VIA, Verifica di Assoggettabilità a VIA e obbligatoriamente il codice identificativo ID: xxxx del procedimento)

N.B.: eventuali file allegati al presente modulo devono essere unicamente in formato PDF e NON dovranno essere compressi (es. ZIP, RAR) e NON dovranno superare la dimensione di 30 MB. Diversamente NON potranno essere pubblicati.

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
- Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
- Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
- Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
- Altro (specificare) _____

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Atmosfera
- Ambiente idrico
- Suolo e sottosuolo
- Rumore, vibrazioni, radiazioni
- Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- Salute pubblica
- Beni culturali e paesaggio
- Monitoraggio ambientale
- Altro *(specificare)* _____

TESTO DELL' OSSERVAZIONE

1. Introduzione

In riferimento al progetto: *“Impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica denominato “Monte Miesola”, ubicato nei comuni di Sassoferrato (AN) e Fabriano (AN), costituito da 8 (otto) aerogeneratori di potenza nominale massima 5.95 MW per un totale di 47,60 MW con relative opere connesse ed infrastrutture indispensabili nei comuni di Sassoferrato e Fabriano (AN)”*.

Il progetto prevede l'installazione di 8 aerogeneratori di grossa taglia (200 metri di altezza). Per ognuno di questi, è prevista la realizzazione di una piazzola di circa 3100 m² atta alla movimentazione dei mezzi (provvisoria), e di “una pista per il transito dei mezzi ausiliari al deposito e montaggio delle gru”. Mentre le piazzole definitive avranno dimensione di 2000 m² per aerogeneratore. Per la “*viabilità interna*” il progetto prevede la realizzazione di strade e di piste di accesso per consentire di raggiungere tutte le postazioni degli aerogeneratori. Inoltre, saranno realizzati scavi per la posa dei cavidotti per i cavi di media tensione.

L'area individuata per questi interventi corrisponde a quella dei crinali del monte Miesola, una area appenninica caratterizzata da prati da pascolo e boschi (vedi foto sotto). Il monte Miesola si erge di fronte ai rilievi e siti naturali più importanti della zona, come quelli del Monte Catria e del Monte Cucco. Ma è visibile anche più in lontananza, come dai parchi della Gola della Rossa e di Frasassi, dal Parco del Monte San Vicino e Canfaieto e dalla riserva naturale della gola dal Furlo. Inoltre, trovandosi al centro dell'ampia vallata in cui si colloca, questo crinale funge da sfondo per gran parte dei suoi luoghi di più grande valore storico e culturale, come l'Eremo di S. Girolamo, Eremo e Badia di S. Emiliano in Congiuntoli, Eremo e Abbazia di S. Maria di Sitria, i nuclei storici di Scheggia, Costacciaro, Sigillo, Fossato di Vico, ecc.

La significatività dell'impatto paesaggistico e ambientale su questi luoghi di rilevante valore storico e naturalistico, e la devastazione irreversibile dell'area del monte Miesola a causa dei lavori di scavo e di costruzione delle infrastrutture previste (strade, aerogeneratori, cavidotto), sono da considerarsi le principali motivazioni di respingimento del progetto depositato.

Il progetto di un impianto di tali dimensioni su un crinale appenninico di enorme valore naturale e paesaggistico corrisponde all'idea di rispondere alle esigenze energetiche di grandi città e industrie sacrificando l'ambiente la biodiversità delle aree montane. Allo stesso tempo, tale iniziativa appare principalmente a soddisfare gli interessi di un privato, senza tener conto delle conseguenze negative che avrebbe sul territorio e sulle persone che vi abitano.



Figure 1 - Foto dell'area identificata per l'installazione degli aerogeneratori, la costruzione delle piazzole e della "viabilità interna".

2. Osservazioni al progetto

PUNTO A:

Nella relazione di progetto si afferma che in base alla pianificazione energetica europea e nazionale si vogliono azzerare le emissioni di gas serra entro il 2050. Che in base al Piano nazionale integrato per l'energia e il clima l'Italia si sia posta l'obiettivo di coprire nel 2030 il 30 % del consumo finale lordo di energia da fonti rinnovabili e che il PNRR (D.L. n 77. /2021) abbia introdotto importanti innovazioni normative per accelerare le procedure amministrative al fine di raggiungere quegli obiettivi. Per tutte queste ragioni e per le scelte di politica energetica europea e nazionale, il progetto risulterebbe perfettamente coerente.

Sfugge al proponente invece che, pur trattandosi di progetto PNRR, lo stesso non prenda in considerazione i principi del DNSH. Come indicato dalla "GUIDA OPERATIVA PER IL RISPETTO DEL PRINCIPIO DI NON ARRECARRE DANNO SIGNIFICATIVO ALL'AMBIENTE - Edizione aggiornata allegata alla circolare RGS n. 33 del 13 ottobre 2022, il dispositivo per la ripresa e la resilienza (Regolamento UE 241/2021) stabilisce che tutte le misure dei Piani nazionali per la ripresa e resilienza (PNRR) debbano soddisfare il principio di "non arrecare danno significativo agli obiettivi ambientali".

Tale vincolo si traduce in una valutazione di conformità degli interventi al principio del "Do No Significant Harm" (DNSH), con riferimento al sistema di tassonomia delle attività ecosostenibili indicato all'articolo 17 del Regolamento (UE) 2020/852. Questo e il Regolamento Delegato 2021/2139 descrivono i criteri generali affinché ogni singola attività economica non determini un "danno significativo", contribuendo quindi agli obiettivi di mitigazione, adattamento e riduzione degli impatti e dei rischi ambientali.

Considerata la grande dimensione dell'impianto eolico in progetto (8 aerogeneratori da 200 metri), la sua localizzazione prossima a numerosi centri abitati e due comuni e per interferenza visiva con la Regione

Umbria, con un sistema di rete in cavidotto per 19 km di lunghezza e in superficie molto esteso, tutta la movimentazione a terra dei mezzi di trasporto per la sua realizzazione, la sua posizione dominante sul territorio rispetto al contesto paesaggistico interessato, non può l'impianto non configurarsi come un intervento di grande trasformazione territoriale di tipo impiantistico che non potrà non determinare un danno significativo all'intero ecosistema e all'ambiente.

PUNTO B:

Alla luce di quanto scritto sopra, non potrà non tenersi conto delle Linee Guida per l'Autorizzazione degli Impianti in base al D.M. 10/09/2010 in merito alle aree e ai siti non idonei. Il Decreto Regionale n 829 del 23.07.2007 (PEAR) dà tutte le indicazioni e fornisce tutte le linee di indirizzo per il corretto inserimento degli impianti eolici nel territorio marchigiano. A tal proposito, è opportuno segnalare che la Giunta Regionale della Sardegna, nel mese di aprile 2024, ha approvato con decreto una moratoria di diciotto mesi per l'installazione di nuovi impianti rinnovabili, anche di quelli già in possesso delle autorizzazioni necessarie, alla luce del principio secondo cui lo sviluppo e la realizzazione di nuovi impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili debba avvenire in un contesto di tutela e salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio.

Nel progetto si sostiene che questo non ricada in un'area non idonea e che siano state previste tutte le misure di mitigazione al fine di un migliore inserimento del progetto nel territorio, in particolare le distanze di cui si è cercato di tener conto compatibilmente con i vincoli ambientali, le strade esistenti, l'orografia nel rispetto dei punti 3.2 lett.n- 3 lett. a, 5.3 lett.b, 7.2 lett.a delle Linee Guida sopra elencati.

Sorge spontaneo chiedersi perché tutti gli altri commi non siano stati menzionati, se poi si afferma che verranno realizzate opere per mitigare l'impatto ambientale significa che non potrà non esserci un danno all'ambiente e che questo sia già stato calcolato e preventivato. Eppure, nella relazione si ripete in maniera quasi pedissequa che l'intervento non andrà ad alterare in alcun modo i beni naturali presenti e l'attuale percezione visiva del paesaggio, né determinerà l'alterazione dell'assetto idrogeologico e geomorfologico dei luoghi. Ci si chiede, come sia possibile non vedere anche a distanza di molti chilometri, pale eoliche alte duecento metri e come queste non possano cambiare la percezione visiva, come di evince dal documento allegato al progetto: "Carta della visibilità" (ref. 234306_D_D_0426).

Nel progetto si sostiene che verranno realizzate opere per mitigare gli interventi quale per esempio l'interramento del cavidotto e che per fare ciò si useranno tecniche non invasive con ripristino dello stato dei luoghi. Difficile capire come queste tecniche possano essere non invasive: come quando si dice che "in corrispondenza degli attraversamenti dei corsi di acqua, si è considerato una modalità di posa tale da attraversare gli stessi sottopassandoli senza generare alcuna interferenza" come se non dovessero essere fatte opere di scavo sul terreno per diverse centinaia di metri per poter fare ciò.

Nella relazione si dice che non ci saranno alterazioni del terreno o modifiche dell'assetto idrogeologico quando sono stati già previsti interventi di "potenziamento della viabilità" e peggio ancora di "nuova viabilità" ai margini addirittura a delle fasce di rispetto. Tutto ciò ci sembra negare l'evidenza e affermare cose false e pretestuose. Nello studio di impatto ambientale si afferma che il progetto ricada in una porzione di terreno appartenente alle aree GB di rilevante valore ma, ciò nonostante, si continua ad affermare che tutti gli interventi (e sono

tantissimi) non comprometteranno l'assetto idrogeologico e geomorfologico perché verranno realizzati opere successive tali da mitigare l'impatto ambientale.

Sorge spontanea poi un'altra domanda: Chi controllerà se questi interventi di mitigazione verranno realizzati e se invece, queste opere di mitigazione non venissero poi poste in essere? Ad ogni modo, anche nell'ipotesi che questi lavori venissero eseguiti, come viene garantito che un'alterazione dei luoghi non sia stata perpetuata e possa risolversi con quelle opere, specie in un territorio fortemente caratterizzato da terremoti e dal conseguente sciame sismico che caratterizza l'intera Sinclinale umbro-marchigiana. È solo di qualche giorno fa (13 maggio 2024 ore 02.24 di magnitudo 2.2, profondità 12.9 km, un terremoto localizzato a Sigillo (PG), a meno di 10 km dall'area di progetto). È inoltre falsa l'affermazione che "le aree individuate per la realizzazione del progetto, così come emerge dalla relazione geologica e geotecnica, sono stabili ed esenti da fenomeni gravitativi di instabilità in atto o prevedibili.", considerato il ripetersi di terremoti nella zona (ricordiamoci dei terremoti avvenuti nel 1997- nel 2016- nel 2021 e 2024). Tutte da verificare sono invece le affermazioni secondo le quali l'impianto eolico non ricada in aree di importanza floristica, in aree boscate, né all'interno di una fascia di continuità naturalistica, né in quello faunistico-venatorio così come previsto dal Piano Forestale Regionale, da quello Faunistico e soprattutto da quello Territoriale di Coordinamento (P.T.C.).

PUNTO C:

Quello che evidenziamo non avere alcuna logica è che, dopo aver fatto l'elenco di tutte le aree di Rete Natura 2000 e aver fatto menzione di centinaia di habitat di interesse comunitario, prossimi all'area dove sorgerà l'impianto, si afferma che non essendo queste inserite nell'elenco delle aree protette in base alla Legge quadro n.394/1991 (Aree Parco e aree naturali protette) non sussistano a quel punto norme che vietino la realizzazione dell'impianto. Infatti, come si evince dalla documentazione prodotta, l'impianto eolico sorgerà a meno di cinque chilometri dal Parco Regionale del Monte Cucco e a soli poche centinaia di metri da Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Aree di interesse comunitario (SIC) protette nel territorio umbro quali la Gola del Corno del Catria (Sic IT 5210005), la Valle delle Prigioni(Sic IT 521007), la Valle del Rio freddo (Sic IT 521008), il Monte Cucco (Sic IT 21009), Le Gorghe (IT 5210010), Poggio Pantano (IT5210074), Monte lo Spicchio, Monte Culumeo e Valle di San Pietro (IT5320001), Monte Catria, Monte Acuto, Monte della Strega (IT5310031), Valle Scappuccia (IT5320016). Proprio in ragione di ciò, al contrario, tutta l'area in questione assume ancora di più un valore ecologico di fondamentale importanza in quanto garantisce la tutela di habitat importanti per l'intero ecosistema della zona e assurge a strategico corridoio ecologico tra specie animali a livello interregionale. Non da ultimo è bene far presente che l'impianto eolico sorgerà a soli 9 km di distanza da un altro Parco Regionale, quello della Gola della Rossa e di Frasassi dove sulle sue pareti rocciose nidifica ancora una coppia di aquila reale e che questa, alla luce di continui monitoraggi effettuati dal suo comitato scientifico, utilizza territorio più vasto che in parte coincide con l'area di localizzazione dell'impianto in oggetto.

Tenuto conto della prossimità del mega impianto ai siti di Rete Natura 2000 non può ritenersi attendibile lo studio di incidenza presentato, nella parte in cui si afferma che l'impianto eolico non comporterà un'incidenza negativa significativa né sulla conservazione degli habitat né sulla conservazione delle specie terrestri e acquatiche proprio per la presenza di così tante e importanti area ricomprese nei siti Rete Natura 2000 limitrofi

e per l'assenza totale di una descrizione organica dell'area di studio, che ricomprenda soprattutto il versante umbro situato solo a poche centinaia di metri in linea d'aria dall'area di progetto.

In tali aree, dai dati disponibili presso l'Osservatorio regionale dell'Umbria, risulta accertata la presenza di numerose specie protette in base alla direttiva 92/43 CEE. Da rilevare nello studio l'assenza di carte di intervisibilità a scala adeguata con il vicino confine umbro per cui gli elaborati presentati non consentono una valutazione complessiva del progetto dal versante umbro né tantomeno un'analisi paesaggistica comprensiva del territorio umbro nel raggio di almeno 15 km.

Anche per quanto riguarda l'impatto sull'avifauna, lo studio presenta notevoli carenze in quanto in definitiva sostiene che l'area in questione sia un'area poco utilizzata per il passaggio migratorio e che la distanza tra un aerogeneratore e un altro consentirebbe comunque il passaggio dell'avifauna. Sorge spontaneo chiedersi invece, come torri e pale eoliche alte duecento metri non possano non interferire con il passaggio di tante specie di uccelli in quell'area di rilevante interesse conservazionistico, quali l'aquila reale, falco pellegrino e falco pecchiaiolo, gufo reale, lodaiolo, sparviero, gheppio, poiana, albanella minore e tante altre specie di passeriformi.

PUNTO D:

Al contrario di come dichiarato nei documenti depositati, questo progetto è estremamente pericoloso per gli uccelli, ed in particolare per i rapaci nidificanti nel Parco Regionale del Cucco e nei siti della rete Natura 2000 delle Marche, nonché per i rapaci migratori che frequentano la zona durante i periodi pre e post riproduttivi. La costruzione dell'impianto eolico comporterebbe una grave perdita di habitat per queste specie, che utilizzano l'area come zona di alimentazione e rischio di collisione con le pale eoliche.

Inoltre, l'area di progetto confina con il Sito d'Importanza Comunitaria ZSC "Monte lo Spicchio - Monte Columeo - Valle di S. Pietro", che è parte della Zona di Protezione Speciale IT5320018. È quindi necessaria un'approfondita valutazione di incidenza VINCA per verificare lo stato di conservazione delle specie di interesse comunitario presenti.

In particolare, l'area di progetto è vitale per diverse specie di rapaci di interesse comunitario, come l'Aquila reale e il Falco pellegrino, che utilizzano l'area per nidificare e alimentarsi. La presenza di queste specie è stata documentata durante il monitoraggio ornitologico della regione Marche.

È importante sottolineare che la sopravvivenza di queste popolazioni di rapaci dipende dalla preservazione del loro habitat naturale e dalla riduzione delle minacce antropiche, come le collisioni con le pale eoliche.

PUNTO E:

Un altro aspetto di fondamentale importanza è quello relativo alla tutela del paesaggio in relazione ai beni culturali e paesaggistici.

E' bene ricordare a tale proposito la normativa di riferimento e i vincoli paesaggistici, naturalistici, architettonici, storico culturali previsti dal Decreto Legislativo n 42 /2004, e viene spontaneo chiedersi come possano essere bypassate tutte queste norme vista la presenza così numerosa di monasteri, abbazie, chiese, aree

archeologiche in prossimità dell'area in questione. Eppure, a pagina 156 dello studio si afferma che *“da una ricerca di beni Storico Architettonici, Aree Archeologiche, Parchi Archeologici e Complessi Monumentali, effettuata mediante l'ausilio del sito vincoliinretegeo.beniculturali.it e dagli strumenti di pianificazione sia regionali che comunali si è evinto che il Progetto non interessa tali beni”*. Lo studio di impatto ambientale continua dicendo poi *“che è stata comunque effettuata una ricognizione, nell'area vasta in esame, al fine di valutare la percezione visiva dell'impianto dei suddetti punti, analizzata meglio nel prosieguo”* di cui però poi non si fa cenno.

In ultima analisi si dice che se ci mettessimo in osservazione da qualsiasi monumento e chiesa, abbazia e eremo presente tra i Comuni di Fabriano e Sassoferrato non sarebbero visibili gli aerogeneratori.

Ciò detto appare riduttivo alla luce delle dimensioni e delle caratteristiche materiche dell'impianto che non può pregiudicare e non compromettere gli elementi specifici del paesaggio e del territorio circostante ricco di nuclei storici antichi, castelli, edifici ecclesiali, eremi ed abbazie. Non può essere giustificato un intervento del genere perché pregiudicherebbe l'identità propria di un intero territorio e la sua percezione alla luce della definizione data al Paesaggio dall'art. 1 della Convenzione Europea adottata dai Ministri del Consiglio d'Europa a luglio del 2000 intesa come una *“determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e umani e dalla loro interrelazione”*.

L'intervento previsto ricade in un'area prossima a tanti beni culturali, tutelati ai sensi di legge dagli art. 10 e 45 e per i beni paesaggistici, ai sensi degli articoli 136 e 142 del Decreto Legislativo n 42 /2004 per cui sarà obbligatorio, eventualmente, anche il parere della Direzione Generale dei beni culturali e paesaggistici delle Marche che dovrà esprimere un suo giudizio e parere. Nell'area limitrofa al previsto impianto eolico vi sono infatti numerose testimonianze storico-culturali, come l'Eremo di S. Emiliano e S. Bartolomeo in Congiuntoli della seconda metà del sec. XI sec., l'Eremo e Abbazia di Sitria, fondato da San Romualdo nel 1014, l'Eremo di Monte Cucco, edificato nel XI sec. tutti monumenti tutelati a norma di legge.

Inoltre, intorno a questi monumenti esistono vecchi itinerari percorsi fin dal medioevo da pellegrini e viandanti e nell'area di progetto esiste tutta una rete sentieristica realizzati dal Club Alpino Italiano, che verrebbe distrutta dai lavori di costruzione dell'impianto e verrebbe deturpata dal previsto impianto industriale penalizzando anche progetti di sviluppo turistico coordinati tra Marche e Umbria nella zona appenninica.

Di recente sono poi nati in quell'area itinerari turistici e sentieristici legati ai Cammini Religiosi, come quello dei Cappuccini, quello di San Romualdo e quello dei Fioretti che stanno attirando centinaia di escursionisti e appassionati di mountain-bike alla scoperta di un territorio unico nel panorama italiano proprio per la presenza di quei siti architettonici culturali e dalla bellezza di un territorio incontaminato.

Sono a dir poco imbarazzanti le affermazioni conclusive del progetto in cui si afferma che la presenza dell'impianto potrà diventare persino un'attrattiva turistica se potenziata con accorgimenti opportuni, come l'organizzazione di visite guidate per le scolaresche o gruppi. La creazione del parco eolico non potrà che danneggiare inesorabilmente un territorio integro e ricco di biodiversità, che si caratterizza per la presenza di importanti testimonianze storico culturali come il Monastero di Fontavellana, famoso fin dai tempi di Dante Alighieri e per il suo paesaggio. Al contrario, tale progetto disincentiverà l'afflusso turistico e la circolazione in tali aree di visitatori e viaggiatori.

Un territorio che perderebbe la sua identità e la sua connotazione paesaggistica unica, propria delle aree interne dell'Appennino Umbro-Marchigiano, con inesorabili ricadute nel settore economico costituito dal turismo sostenibile e agroalimentare, per la perdita di suolo agricolo e pascolo, e ciò rappresenterà l'ennesima occasione persa per una Regione attraversata oramai da una irreversibile crisi industriale. Ingannevoli, per usare un eufemismo, appaiono le ulteriori affermazioni conclusive: si dice che *“l’iniziativa in progetto in un contesto così depresso potrebbe essere volano di sviluppo di nuove professionalità”* perché queste sono state già individuate.

Destituita di ogni fondamento appare così l'ennesima considerazione per cui gli impianti eolici non costituiranno di per sé effetti impattanti e deleteri per l'ambiente nell'area di impianto, quando i soli lavori di scavo per potenziare la viabilità esistente e realizzare almeno otto nuove strade di collegamento per le piazzole dureranno almeno un paio di anni, con un'inevitabile alterazione e trasformazione dell'habitat originario e un inquinamento acustico a danno di specie animali e di chi abita in quei territori oltre a un danno estetico irreparabile per l'intero paesaggio

3. Osservazioni specifiche allo “Studio di impatto ambientale”

Per quanto riguarda le seguenti osservazioni in dettaglio, si fa riferimento al documento denominato “Studio di impatto ambientale”, di identificativo: 234306_D_R_0210 Rev. 00.

- A pagina 22 sono discussi i “Vincoli territoriali” che fanno riferimento all'allegato A del D.G.R. 829/2007. Nel testo di pagina 23 viene detto che *“impianto eolico risulta esterno dalle aree e siti ritenuti vietati”*. Tuttavia, nella *“Figura 2 - Aree vietate alle installazioni eoliche di grande taglia secondo la D.G.R. 829/2007”* è ben evidente come alcuni degli aereogeneratori (con relativa piazzola) vengano collocati su zone contrassegnate come *“Aree Boscate”*, quindi ricadano nelle aree vietate all'installazione di pale eoliche.
Si sottolinea inoltre come le altre pale siano comunque installate su prati di montagna di alto valore naturalistico.
- Da pag. 25 si verifica la compatibilità del progetto con il Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR). Relativamente alla cartografia ufficiale riportata in Fig 3, viene detto *“nella cartografia proposta, una porzione del Progetto rientra in una fascia totalmente bianca in cui risulta impossibile verificare la presenza di vincoli o meno.”* Quindi viene proposta una cartografia alternativa (Figura 4). Dove gli unici vincoli di tipo “paesistico ambientale” riportati sono la vegetazione ed i corsi d'acqua. E' tuttavia da sottolineare come le aree riportate in bianco siano prati di montagna dedicati al pascolo, i quali sarebbero da ritenersi di grande valore paesaggistico-ambientale. Inoltre, come scritto nel documento, la viabilità progettata (da realizzare) interferisce con il vincolo paesaggistico riportato come *“foreste e boschi”*, così come i cavidotti e parte dell'area del cantiere temporaneo.
- A pag 25, Fig 6, viene osservato che l'area del progetto rientra sotto la denominazione: **“GB di rilevante valore”**, in particolare aree montane e medio-collinari. Al contrario di come dichiarato nel

testo del documento, visti i dettagli degli interventi che sono stati previsti per la realizzazione dell'impianto, si ritiene che il progetto comporterà modifiche rilevanti dell'assetto geologico e soprattutto geomorfologico dei luoghi, il quale non risultano in linea con il PPAR.

- A pag 32 e Fig 7 si fa riferimento a “*Sottosistemi tematici ed elementi costitutivi del sottosistema botanico-vegetazionale*”. Come specificato, Impianto Eolico (8 aerogeneratori con relative piazzole e viabilità) ricade completamente in “**Aree BB, di rilevante valore**”. Come indicato nel documento, le NTA del PPAR all'Art 14 specificano che “*All'interno delle aree BB saranno promossi gli interventi per la conservazione del suolo, ..., mentre saranno da limitare la costruzione di nuove strade o ampliamento di quelle esistenti...*”. Si sottolinea pertanto che gli interventi proposti per la realizzazione della “nuova viabilità” (si tratta infatti di andare a costruire delle strade su prati di montagna) rientrano negli interventi di “*rilevante trasformazione del territorio*” che vanno evitati. Inoltre a pag. 33 viene scritto “*Le opere del progetto ... non prevederanno asporto di superficie alberata*”, in contrasto con la sovrapposizione degli aerogeneratori e dei nuovi tracciati stradali con superfici Boschive / Foreste e a quanto specificati in altre parti del documento stesso.
- A pag 33 e Fig 8 si fa riferimento a “*Tavola 5 del PPAR, Valutazione qualitativa del sottosistema botanico vegetazionale*”. Si specifica che “*L'Impianto Eolico (8 aerogeneratori con relative piazzole e viabilità) e una parte del Cavidotto MT ricadono in zone di **alto valore vegetazionale Boschi e Pascoli.***” A pagina 34 sono quindi riportate le specifiche del Art. 34 della NTA, le quali sono sostanzialmente in forte contrasto con il progetto. Nel documento seguono pertanto delle dichiarazioni che risultano fuorvianti: si dice che “*da un'analisi delle cartografie prodotte degli strumenti urbanistici dei territori comunali coinvolti, la perimetrazione dell'area boscate risulta non essere univocamente definita ... gli aerogeneratori (WTG SA03, WTG SA04, WTG SA05, WTG SA06, WTG SA07 e WTG SA08), con relative piazzole e viabilità di accesso non interferiscono con le aree boscate*”. Tuttavia, quanto riportato sopra non si applica alle aree boscate, ma anche al tipo (prevalente) di terreno coinvolto: prati di montagna da pascolo. Inoltre, gli altri 2 aerogeneratori (WTG FA01 e WTG FA02) sembrano ricadere proprio su vegetazione boschiva così come parte delle nuove strade che sono state previste.
- Pag 49, relativa al Piano Forestale Regionale (PFR). In Figura 18 - Piano forestale regionale con individuazione delle aree di Progetto, risulta chiaro come due degli aerogeneratori (WTG FA01 e WTG FA02) ricadono su un'area contenete vegetazione, mentre gran parte delle nuove strade ricadrà su boschi. Questo non viene in nessun modo motivato o discusso ed è in contrasto con quanto scritto in altri punti del documento.
- Nella sezione 4.1.4 del documento si prende in considerazione l'alternativa di **non costruire alcun impianto** nel luogo individuato, elencando pro e contro della proposta. Viene pertanto scritto che “*si rinunciarebbe alla produzione di energia elettrica pari a 105.256.000 kWh/anno che contribuirebbero a risparmiare in termini di emissioni di composti inquinanti e di gas serra*”. In questo caso bisogna

tornare a sottolineare come l'area scelta per il progetto sia localizzata in un ambiente appenninico completamente naturale e non antropizzato. La cementificazione, il consumo di suolo e la deturpazione di un territorio di tale valore naturale non può essere motivata con la produzione di 105.256.000 kWh/anno. Energia che verrebbe prodotta a discapito di un'area naturale, per essere in toto consumata altrove, in aree industriali e cittadine.

Il documento prosegue: *“Inoltre, si perderebbero anche gli effetti positivi che si avrebbero dal punto di vista socioeconomico...”* Tuttavia, è importante sottolineare che le considerazioni successive sono del tutto fallaci, in quanto l'installazione dell'impianto comporterebbe la denaturalizzazione dell'ambiente montano e devastazione del suo unico grande valore: la ricchezza naturalistica e paesaggistica. Il danno ambientale andrebbe quindi a discapito delle attività economiche non invasive ad oggi presenti o in via di sviluppo nel territorio, le quali si fondano proprio sulla sua bellezza naturale. Queste includono, ad esempio, le nuove iniziative legate ai percorsi escursionistici e cammini culturali nella zona, le attività turistiche e quelle agro-pastorali locali.

Il documento prosegue: *“Va inoltre ricordato che si effettuerebbero interventi sia per l'adeguamento della viabilità esistente, sia per la realizzazione dei brevi nuovi tratti stradali per l'accesso alle piazzole attualmente non servite da viabilità alcuna.”* La realizzazione di tratti stradali su un crinale appenninico non può essere considerata un valore aggiunto, bensì un'operazione che comporterebbe un grave danno ad un ambiente attualmente completamente naturale. I prati e i boschi di montagna costituiscono un ecosistema prezioso e fragile, caratterizzato da una biodiversità da salvaguardare. Si evidenzia inoltre che, al contrario di come riportato nel documento, attualmente nel sito non sono presenti strade, ma solo sentieri di montagna e, solo in una parte dell'area, una piccola strada interpodereale.

Infine, si pretende che l'opera sia utile per la comunità locale in quanto porti *“reddito e nuova occupazione”*, ma si fallisce/evita del tutto di spiegare in che modo questo avverrebbe. Al contrario, per i motivi sopra citati, l'opera sarebbe un danno ambientale ed economico per le attività locali, a beneficio di aziende private non del territorio.

- Nella sezione 4.2.1 (*Caratteristiche anemometriche del sito e producibilità attesa*) viene mostrata la producibilità lorda per ogni aerogeneratore, quindi per l'intero parco eolico. Nella tabella riportata (Tabella 31 - Stima della produzione energetica annuale del parco eolico), dalla potenza installata totale di 47.6 MW, si dichiara una produzione lorda di 124.82 GWh/a. Pertanto, viene prevista una potenza media annua di 14.25 MW, che corrisponde ad un fattore di capacità (capacity factor) per l'impianto del 30%. Vista la letteratura, tale valore è da considerarsi irrealistico (sovrastimato) per un impianto eolico onshore, e non sono riportati dedicati studi e opportuni calcoli a supporto di tale valore.
- Nella sezione 8. del documento vengono elencate le Conclusioni, molte delle quali sono in forte contrapposizione con le osservazioni sopra citate. Resta tuttavia necessario porre ulteriori osservazioni ad alcuni punti ritenuti particolarmente critici:
 - *“Il Progetto interessa aree semi-naturali e/o aree agricole e/o già urbanizzate (come la viabilità esistente), non interessando habitat segnalati nei Formulari Standard delle aree appartenenti alla*

Rete Natura 2000". Al contrario, l'area è completamente naturale, in gran parte costituita da prati e boschi di montagna. La "viabilità presente" si tratta di sentieri di montagna e una piccola strada sterrata che interessa solo parte della montagna.

- *"La realizzazione del Progetto non andrà a modificare in modo significativo gli equilibri attualmente esistenti"*. La realizzazione del progetto, ed in particolare i numerosi interventi di scavo, installazione di piazzole ed infrastrutture, e costruzione di strade su un crinale appenninico andrà a modificare significativamente gli equilibri esistenti del luogo.
- *"Si effettueranno interventi sia per l'adeguazione della viabilità esistente ... si prende atto del fatto che la maggioranza degli interventi risultano percepibili come utili forme di adeguamento permanente della viabilità a tutto vantaggio della viabilità agricola attualmente in essere..."*. Si ribadisce il che luogo dell'intervento interessa un'area montana con boschi e prati da pascolo, e non campi agricoli come si vuole far intendere in questo progetto. Pertanto, la costruzione di strade non porta alcun vantaggio alle attività locali, ma le danneggia gravemente insieme all'ambiente naturalistico.

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

(inserire numero e titolo dell'allegato tecnico se presente e unicamente in formato PDF)

Luogo e data _Bologna, 15/05/2024_

(inserire luogo e data)

Il/La dichiarante

Pietro Maccari

(Firma) *Pietro Maccari*



Pietro
Maccari
15.05.2024
18:44:44
GMT+01:00